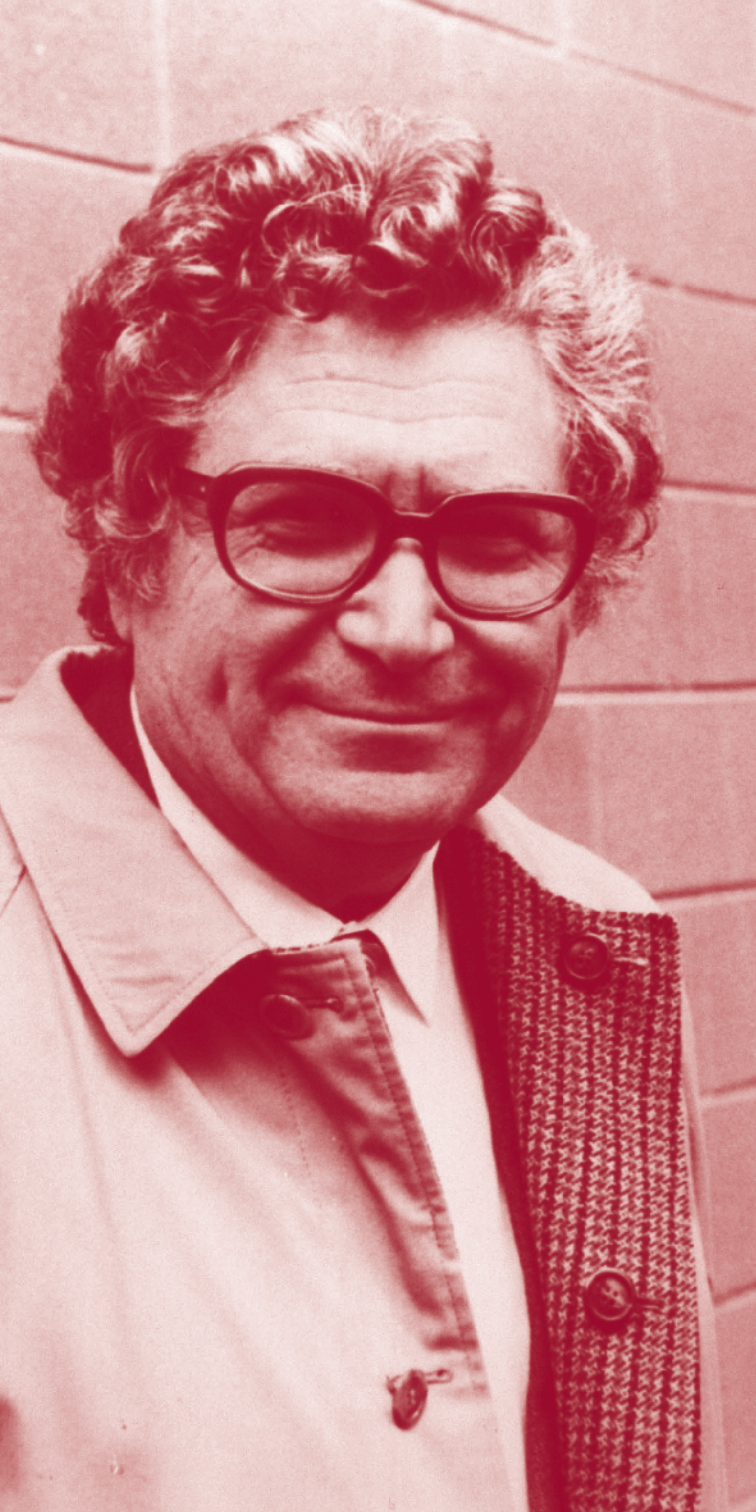


# Dino Coltro

e il mondo contadino





**D**INO COLTRO NASCE IL 2 NOVEMBRE 1929 a Strà di Coriano (Albaredo d'Adige, Verona), anche se la sua giovinezza e la sua formazione restano legate al Pilastro (Bonavigo), una tipica corte della Bassa veronese, dove abitò dalla prima infanzia fino agli anni Cinquanta del Novecento.

Come figlio di salariati era destinato a lavorare in stalla, ma, grazie all'incontro fortuito con un frate questuante, ottenne dal proprietario della corte il permesso di andare a scuola. Frequenta le medie in collegio a Riva del Garda, il ginnasio e il liceo a Legnago, poi le difficoltà economiche della famiglia lo costringono ad abbandonare gli studi. Nel 1951 ottiene l'abilitazione magistrale e comincia la sua attività di maestro a Palù, Raldon, San Giovanni Lupatoto.


In parallelo all'insegnamento, Coltro si impegna nelle Acli (Associazioni cristiane lavoratori italiani), in particolare nelle Acli Terra, promuovendo la costruzione di case rurali e la formazione di cooperative agricole fino al 1972, quando, dopo la sconfitta elettorale del Movimento politico dei lavoratori, abbandona la politica attiva per dedicarsi completamente al lavoro come direttore didattico a San Giovanni Lupatoto e alla raccolta e allo studio della cultura contadina. L'esordio è fulminante. *I leori del socialismo*, del 1973, è un romanzo testimonianza intenso e drammatico. Insieme con i quattro volumi di *Paese perduto* (1975-1978) segna l'inizio di trent'anni di lavoro incessante, fino a quando una malattia gli impedirà di muoversi autonomamente.

Coltro gira la campagna veronese per raccogliere dalla viva voce dei contadini, soprattutto anziani, modi di dire, proverbi, filastrocche, ninne nanne, fiabe, aneddoti, tecniche di lavoro. La cultura materiale e spirituale della sua gente. Negli anni seguenti pubblica, via via, numerosi altri libri, collabora a giornali e riviste, scrive copioni teatrali per la compagnia La Barcaccia di Verona e per il Piccolo teatro di Oppeano, tiene conferenze, racconta il mondo contadino di un tempo ai ragazzi delle scuole.

Dino Coltro muore il 4 luglio 2009. Tra i molti riconoscimenti per la sua opera, la medaglia d'oro del presidente della Repubblica al merito educativo e culturale. Nel 2005 ha ricevuto la laurea *honoris causa* in Scienze della formazione dall'Università degli Studi di Verona.

# Paese perduto

In quattro volumi, un monumento  
alla cultura del mondo contadino veneto.



*Vale piasse 'n gran de pearo che 'n stronzo  
de musso. Vale di piu un granello di pepe  
di un escremento d'asino: il valore delle  
cose non si misura dalla grandezza.  
Sarà anche vero, ma quando vanno a  
spasso, lu l'e come 'n rato tacà a la medena,  
un topo attaccato a una mezzena.  
Si dice di un marito piccolo al braccio  
di una moglie prosperosa.*

**P**UBBLICATI dall'editore veronese Giorgio Bertani tra il 1975 e il 1978, i quattro volumi di *Paese perduto. La cultura dei contadini veneti* sono un'ampissima raccolta di detti, modi di dire, proverbi, sentenze, cantilene, favole, aneddoti, soprannomi, storielle, prodotti spiccioli della lingua. Il Coltro contadino scienziato, secondo la felice definizione di Bruno Avesani, privilegia la lingua dell'oralità, il dialetto, che, nella società veneta del secondo dopoguerra composta in massima parte di analfabeti, è l'elemento connettivo della cultura contadina. L'oralità è la lingua del fare; è pensiero legato alla concretezza della vita quotidiana, alle fatiche, alle miserie, alla fame, alla violenza dell'esistenza; è familiarità; è condivisione di spazio e di tempo con l'interlocutore.



*'L laoro insegna piasse de 'l libro. Il lavoro educa più del libro. A forza de esperienza, te ghe smarzissi drento in t'el mestiere, ci marcisci nel lavoro. L'e chel che va drio a la baila che sa se la taia o no la taia, è chi lavora con il badile che sa se taglia o no. L'e pissando che te te incordi che la sbrusia, ci si accorge nel pisciare che brucia, cioè la teoria e la pratica sono diverse.*

## Paese perduto. La cultura dei contadini veneti

### 1. LA GIORNADA E IL LUNARIO

*La giornata e il lunario* è il primo dei quattro volumi di *Paese perduto*. Rispetto agli studi tradizionali dedicati alla cultura orale della società contadina, il libro segna un forte cambio di direzione. L'amplessissima raccolta di detti, proverbi, modi di dire, cantilene, favole scaturisce direttamente, in presa diretta, dalla viva voce dei contadini. Coltro privilegia il dialetto, la lingua del fare, legata alle fatiche, alla fame, alla violenza dell'esistenza. Nella prima parte, *l'lunario* descrive lo scorrere stagionale della vita contadina. Nella seconda, il materiale è organizzato attorno a quattro momenti cruciali della *giornàda*: *laoràre*, *tribulàre in faméia*, *a tóla*, viene sera. Il volume si chiude con la raccolta dei nomi delle bestie, delle *robe* e delle *arte* e con l'indice delle espressioni dialettali.



€ 16.00 | 264 pp. | 15 x 21 cm | isbn 9788883147326

### 2. IL GIRO DEL TOROTOTÈLA

Il giro del torototèla è il secondo volume di *Paese perduto*. Nel disegno unitario dell'opera, esso tende a rappresentare il mondo contadino e la sua cultura, oltre che con l'espressione comune della parola, anche attraverso la canzone, la filastrocca e la battuta ironica, condensata nello spirito e nella forma dei *soranòmi*, delle *nominàie*, delle *coionàie*. Il torototèla, cantastorie modesto delle contrade della Bassa, ultimo "trovatore" di una lunga catena di poeti questuanti, è il segno rappresentativo della parola povera legata al lavoro, alle cose, alla quotidianità, ma che ha dignità e forza per elevarsi a canto e a poesia.



€ 18.00 | 440 pp. | 15 x 21 cm | isbn 9788883147555



### **3. LE PAROLE DEL MOLÉTA**

Il *moléta*, l'arrotino, era l'uomo della sentenza pacata, dell'insegnamento spicciolo per ogni evenienza, l'artigiano itinerante che sapeva affilare il coltello e le forbici, ma all'occorrenza sapeva anche dare la risposta ai casi della vita, dettare la ricetta per una malattia, la contromisura per il malocchio, suggerire un proverbio illuminante. Come ripeteva sempre: *se me meto a scrivere mi, me viene fora 'n messale*, se mi metto a scrivere io, ne viene fuori un messale. Nella prima parte del volume sono raccolti i modi di dire legati ai casi della vita, suddivisi secondo le categorie: *Dolori, malatie, farse male, stare meio; Nare a butele, catarse la morosa, maridarse, sposarse, fare l'amore; Fortuna, barufe, volerse male, vardarse male, dirse su*. Seguono le frasi tipiche del *moléta*.



€ 18.00 | 300 pp. | 15 x 21 cm | isbn 9788883148446

### **4. IL POMO DORARO – ANEDDOTI E FAVOLE**

L'ultimo volume di *Paese perduto* raccoglie la produzione fantastica e creatrice della cultura contadina, nelle forme registrate da vecchi *contafole* (fiabe e novelline) e dal parlare comune del vivere quotidiano (caricature e aneddoti).

I *contafole* e gli anziani in genere costituivano la "memoria" del gruppo sociale, delle comunità contadine, di una umanità che non si è mai riconosciuta nella cultura egemone. La fiaba coinvolge persone e cose in un senso comune di vita e lascia intravedere la condizione umana e sociale "contadina", dalla quale non c'è riscatto se non nel "meraviglioso", che trasforma e risolve, al di là delle leggi naturali e sociali, i problemi del vivere quotidiano, che premia e punisce con puntuale precisione tutti gli esseri viventi.



€ 20.00 | 752 pp. | 15 x 21 cm | isbn 9788855200073

# I LEORI DEL SOCIALISMO

Le lepri del socialismo. Memorie di braccianti



La prima edizione de *I leori del socialismo* comparve all'inizio degli anni Settanta per Bertani, suscitando subito la curiosità dei comuni lettori e l'interesse degli studiosi di letteratura popolare.

Questo primo romanzo di Dino Coltro «occupa uno spazio inconsueto nella nostra più recente letteratura. Si tratta, infatti, della ricostruzione cronologica (gli ultimi cento anni della nostra storia) di alcune generazioni di braccianti della Bassa veronese effettuata mediante l'uso del dialetto come strumento di comunicazione politica e umana».

Nella nuova edizione Cierre è stato aggiunto un nuovo capitolo; la revisione della punteggiatura e opportuni richiami a fondo pagina rendono immediata la comprensione delle espressioni dialettali.

€ 11.50 | 148 pp. | 12x20 cm | isbn 9788883140655



**D**EDICATO «alla memoria di mio nonno Moro che lottò per il riscatto dei braccianti», il romanzo *I leori del socialismo* (1973) racconta, attraverso lo sguardo di tre generazioni, gli eventi che avevano interessato il mondo contadino della Bassa tra la fine dell'Ottocento e il secondo dopoguerra. Protagonista assoluto della prima parte del libro è il Moro, che giganteggia per la coraggiosa consapevolezza con cui vive una quotidianità fatta di ingiustizie e di soprusi. Il Moro lotta per «la paga e l'orario», contro un padronato, che non vuole riconoscere diritto alcuno ai nuovi servi della gleba, i braccianti e i contadini poveri. Con il Moro è «tutto il paese intiero» a scoprire lo sciopero. Armati di forche, di restelli e di falci i contadini affrontano «i siori che erano nei campi con bo e carri a caricare la brespagna». Proprio

«come quando i cacciatori vanno a leori».

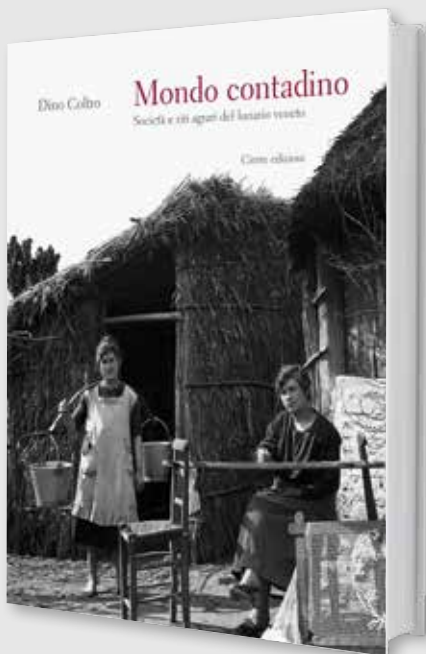
Bepi de Marzi ha scritto dei *Leori*: «Coltro fece capire che il mondo popolare andava studiato mettendosi dalla parte dei poveri. Mostrò il mondo contadino nella sua disperata poesia. Attraverso storie di campi, di stalle, di letame e di sudore, fece meditare sulle responsabilità e le colpe dei padroni, del potere, della Chiesa».



«Era per noi salariati una vita con le bestie, spesso diventava anche la nostra una vita da bestie, laorare sempre e tanto, a testa bassa (...). La testa con le idee chiare ci vuole, lasciate che il pitocco si istruisca, che vada a scuola anca lu, il mondo allora cambierà, anca mi dà omo nato per laorare la me rivoluzione l'ho fatta, la me generazione ha preparato l'aratura, il terreno è buono, adesso tocca ai giovani somenare.»

# MONDO CONTADINO

Società e riti agrari del lunario veneto



*Mondo contadino* è dedicato alla concezione del mondo e all'immaginario, in sostanza a tutte le espressioni della cultura contadina veneta. In quest'opera, l'autore mette in luce i legami profondi e arcaici tra la vita dei contadini, così come era vissuta nelle campagne fino a pochi decenni fa, e il ritmo delle stagioni, ricostruendo la vita, le tradizioni e i modi di pensare dei contadini veneti di ieri dalla viva voce dei protagonisti. Attraverso i proverbi, i modi di dire, i canti, le fiabe, i giochi, le funzioni religiose, le credenze, i saperi, ci consegna un'opera straordinaria e insostituibile, che ci permette di conoscere e di comprendere i sentimenti, i pensieri, la fatica, l'attaccamento alla terra del mondo contadino veneto. Apparso per la prima volta nel 1982, *Mondo contadino* è stato pubblicato da Cierre edizioni in una nuova veste grafica, con la completa revisione del testo e con un ricchissimo apparato iconografico.

€ 58.00 | 592 pp. | 24 x 32 cm | illustrazioni in bianco e nero | isbn 9788883145018

**I**N MONDO CONTADINO (1982) Coltro ritorna su temi già affrontati per riproporli in maniera più ricca e spiegarne il significato più autentico, inserendoli nella struttura socioeconomica della società contadina e nell'organizzazione del tempo-lavoro secondo il lunario orale.

Ribalta la vecchia interpretazione delle tradizioni, delle feste, delle sagre e delle ricorrenze religiose secondo la quale sono soprattutto le arcaiche credenze e concezioni religiose che determinano il senso e il calendario delle feste, sottolineando, invece, che sono soprattutto la vita concreta, l'organizzazione del lavoro contadino nel suo rapporto continuo di dipendenza dalla Terra Madre che spiegano l'origine e il senso delle feste e delle tradizioni.

L'altro aspetto nuovo e qualificante di Mondo contadino è l'imponente e affascinante documentazione iconografica, che da una parte ha la funzione di appoggiare e accrescere

la validità della testimonianza concentrata nei testi e, dall'altra, ha il compito di restituire una efficace sintesi visiva, in grado di allargare le conoscenze sulla campagna.



Domandare la sposa. Dopo il consenso *de la fameia*, i due morosi *i discorea*; la ragazza non può entrare in casa del moroso, sarebbe sconveniente: *la va contare i cuciarì*, contare i cucchiari, una «curiosità» che denota «scarsa considerazione» nella ragazza. *I brodi longhi no i fa ben gnanca ai malà*, niente fidanzamenti lunghi, *nasse discorsi* nella gente e, dopo tutto, *se disturba la fameia*.

**A** LLE DURISSIME condizioni di vita della donna nelle campagne e alla forza interiore della mare di casa Coltro ha dedicato alcune delle sue pagine più belle e un intero libro: *La nostra polenta quotidiana* (1989). Madre e mito, forza vitale, amministratrice della casa lungo il filo delle stagioni, la donna contadina, a cui si riconosce quell'autorevolezza che deriva dalla necessità di farsi carico, a qualsiasi costo, del buon andamento della famiglia, ha la stessa forza della natura. Senza sdolcinature, né pregiudizi la narrazione di Coltro collega la donna alla concretezza di una quotidianità a mala pena saziata con i pochi frutti della terra disponibili, che dovevano essere spartiti tra le tante bocche radunate attorno alla mensa.



La giornata della mondina cominciava alle cinque, (...) si scivolava dentro la risaia a gambe nude, un brivido ci scuoteva tutto il corpo e si cominciava il trapianto, si fa camminando all'indietro, piegata che l'acqua arrivava sopra le tette, con la pancia sempre in moia, perché l'acqua deve essere sempre alta, se no le piantine si piegano e il cuore del riso si rompe, nessuna mondina

## LA NOSTRA POLENTA QUOTIDIANA

### Una storia contadina al femminile

Una storia contadina al femminile: la famiglia, la casa, l'amore, le superstizioni, la politica, il lavoro. Cinque contadine venete si raccontano in una lingua che sa di parlato, con il gusto della polenta "pena rebaltà". Il libro descrive in cinque episodi la realtà del lavoro e della quotidianità in diverse stagioni della vita contadina delle donne nella campagna veneta. Il linguaggio conserva la sintassi del narratore, cercando le connessioni con la lingua colta che rendano comprensibile il lessico dialettale. Per quest'opera Coltro ha ricevuto vari premi, tra cui Sirmione-Catullo, San Vidal, Ai Grandi.



€ 12.00 | 168 pp. | 12 x 20 cm | isbn 9788883141454

## LA VECCHIA MONDINA

L'ultimo testo scritto da Dino Coltro è un racconto tratto dalla testimonianza orale di una mondina della Bassa Veronese: da esso traspare il profondo rispetto dell'autore per la forza della donna contadina, capace fino in fondo di rimanere fedele a se stessa.



€ 10.00 | 72 pp., ill. in bianco e nero | 12 x 20 cm | isbn 9788883144998

portava i pantaloni o roba del genere, con una spilla ci si fermava le cotole in mezzo alle gambe, qualcuna si girava il grembiule sul culo se no a testa in giù mostravi roma e toma.

**L**A VOLONTÀ di riscatto della sua gente porta il maestro Dino Coltro ad avventurarsi in quello che lui stesso definisce «un viaggio nell'utopia». Nasce così la CRA-Rivalunga, cooperativa di cultura, ricreazione ed arte, esperienza che prende vita tra il 1958 e il 1962. Rivalunga è una grande corte agricola collocata nelle campagne limitrofe a Santa Maria di Zevio. Accanto al palazzo del padrone, alle stalle, ai magazzini, misere casette erano destinate ai braccianti e ai salariati, un centinaio di persone. Il luogo, simbolo della subalternità secolare dei braccianti, diventa lo spazio di un'esperienza scolastica che si rivolge agli stessi contadini, in molti casi coetanei se non addirittura più vecchi dello stesso maestro.



La nostra Cooperativa la se ciama CRA che vuol dire cultura, sarà anche vero, specie adesso che femo de tuto, scrivemo pituremo ma quando ghemo scomisià CRA l'era el cra cra de le rane de le risare del Cozza. Bone anca quele par quello. La difarenza l'è che le rane le se mete in panza la cultura in testa e lì l'è el belo. (Elio)



# RIVALUNGA

## Una cooperativa di cultura, ricreazione, arte

Dino Coltro ricostruisce la storia dell'esperienza della CRA di Rivalunga, in una delle corti più grandi e famose del veronese. Da isola di utopia e di giustizia sociale a iniziativa sociopedagogica capace di anticipare tendenze e metodi del rinnovamento scolastico.

«Rivalunga è stato un viaggio nell'utopia. [...] Mentre attorno a noi cadevano le strutture antiche della servitù salariale, abbiamo tentato di sostituirle con il principio della solidarietà. Ognuno si sentì protagonista, trovando in se stesso quelle forze morali latenti ma non spente da una secolare subalternità. Di fronte alla sconfitta economica, non ci siamo arresi cercando il riscatto sociale per mezzo della cultura, dell'istruzione, della scuola. Perché il vero significato della CRA-Rivalunga consisteva nel ri-creare la personalità di ognuno, libera verso un mondo nuovo.»



€ 12.50 | 176 pp., ill. a colori e in b/n | 15,5 x 23 cm | isbn 9788883142734



**C**OLTRO Coltro inizia il suo impegno nelle Acli per favorire il riscatto sociale e salariale dei contadini e per combattere l'estrema povertà ancora diffusa nelle campagne degli anni cinquanta del secolo scorso. Gli obiettivi principali sono la costruzione di case rurali e la formazione di cooperative agricole di coltivatori. Secondo Coltro, "la terra a chi la lavora" doveva diventare lo scopo delle Acli terra, coniugando, in qualche modo, le aspirazioni di braccianti e contadini poveri all'esperienza socialista vissuta nel primo dopoguerra dal nonno Moro. Nel 1964 viene eletto al consiglio nazionale delle Acli e per circa dieci anni trascorre i sabati e le domeniche a Roma. Quando, nei primi anni settanta, le Acli decidono di mettere fine al collateralismo con la Democrazia cristiana, Coltro si schiera a fianco del presidente Livio Labor e contribuisce alla formazione del Movimento politico dei lavoratori. Ma alle elezioni del 1972 l'Mpl non elegge alcun parlamentare. Il movimento si scioglie e Coltro abbandona la politica attiva.



La cooperativa di Castagnaro.  
L'indomani (23 giugno 1956), nel  
teatro parrocchiale si celebrò la firma  
dell'acquisto e il fondo Vallevicchia era

# SESSANT'ANNI DI SOLIDARIETÀ

Le Acli a Verona, un movimento tra fede e polis

Questo volume racconta le vicende delle Acli a Verona, dal loro inizio nel 1946 fino al 2006. Sessant'anni di vita e di attività, di congressi, convegni, riunioni ai quali molto spesso l'autore ha partecipato in prima persona e con passione, convinto che «il movimento Acli vive, cammina nella storia, si rinnova dall'interno per la stessa dottrina di cui è portatore mantenendo fermo lo scopo per cui è sorto: creare una sintesi tra mondo del lavoro e visione cristiana della vita».



Attraverso una ricca documentazione, riportando ricordi personali, e parallelamente facendo continuo riferimento all'evoluzione del movimento a livello nazionale, Coltro ricostruisce il quadro di una parte della società veronese della seconda metà del Novecento animata da grande entusiasmo, capace di intessere relazioni durature e spinta all'azione dall'esigenza di un cambiamento profondo.

€ 20.00 | 656 pp., ill. in bianco e nero | 17 x 24 cm | isbn 9788883144479

finalmente della cooperativa Acli. Se fosse stata di mia proprietà non sarei stato così felice. (...) La commozione aveva preso un po' tutti: contadini e tecnici del Ministero, dirigenti e spettatori, lo stesso proprietario e lo stesso fattore che lasciavano definitivamente una terra da lungo tempo posseduta e amministrata, a un gruppo di 55 contadini che diventavano proprietari di 27 lotti di terra e, come soci della cooperativa agricola Acli di altri 40 ettari, con la garanzia dell'assistenza tecnica ed economica.

## GNOMI, ANGUANE E BASILISCHI

Esseri mitici e immaginari del Veneto,  
del Friuli-Venezia Giulia,  
del Trentino e dell'Alto Adige

Dino Coltro fa rivivere in questo libro l'immaginario fantastico del triveneto, fatto di una straordinaria moltitudine di esseri – maschili e femminili, belli o brutti, benefici o malefici –, protagonisti indiscussi delle fiabe e leggende raccontate nelle veglie contadine.



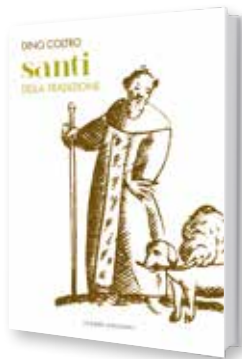
€ 12.50 | 160 pp. | 15,5 x 23 cm | isbn 9788883143236



Per il contadino, l'albero è un essere dotato di cuore, sangue, pelle, sono solo chiamati in modo diverso come linfa, corteccia o radici. Addirittura diventano, secondo la tradizione celtica, personificazioni di deità, dimora di spiriti in relazione con il magico e il sacro.

## SANTI DELLA TRADIZIONE

Frutto di una lunga ricerca, il volume riporta la vita del personaggio e le vicende storiche di cui è stato protagonista e da cui ha avuto origine il culto. La narrazione, con un linguaggio semplice e diretto, accessibile a tutti nello stile della divulgazione documentata, assume a tratti la forma della leggenda. Evidenziando, tra l'altro, il rapporto stretto che la tradizione popolare attribuisce alla festa, al folklore e alla norma meteorologica legati al santo. A corredo del testo, un'efficace iconografia cinquecentesca dei santi con immagini provenienti dal Museo della Stampa Remondini.



€ 13.50 | 328 pp., ill. in bianco e nero | 15 x 21 cm | isbn 9788883148279



### SANTI E CONTADINI

#### Lunario della tradizione orale veneta

Di ciascun santo del calendario viene descritta la vita e ricordata la tradizione contadina legata al suo nome e alla stagione in cui è venerato.

€ 28.00 | 656 pp., ill. in bianco e nero | isbn 9788883145964



## L'ALTRA CULTURA

### Sillabario della tradizione orale veneta

A cura di **Otello Perazzoli** e **Vittorio Zambaldo**

La cultura della tradizione orale veneta – ricca di proverbi, fiabe, modi di dire – è stata il campo di indagine privilegiato da Dino Coltro per molti anni. Questo volume intende offrire uno strumento per comprendere la sapienza e la ricchezza racchiuse in questa tradizione; una opportunità per impossessarsi di un passato non più comunicabile attraverso quella oralità tradizionale che legava tra loro le generazioni.



€ 16.00 | 332 pp. | 15 x 21 cm | isbn 9788883147494

## LE OPERE E I GIORNI DI DINO COLTRO

A cura di **Stefano Coltro** e **Marco Girardi**

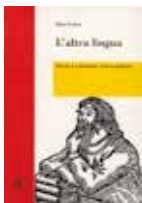
Nato bracciante, poi maestro elementare, animatore sociale e politico, sostenitore convinto della cooperazione agricola, narratore dell'epopea delle leghe contadine nella Bassa, Dino Coltro (1929-2009) è stato l'insuperato custode della memoria del mondo contadino veneto. A partire da *Paese perduto* (1975-1979) fino a *La terra e l'uomo* (2006), le sue ricerche hanno rinnovato dalle radici gli studi sulla cultura contadina. Hanno mostrato che dietro la forma di un campo, dietro uno strumento agricolo, dietro i proverbi e le canzoni ci sono sempre le donne e gli uomini delle campagne, c'è la loro intelligenza, la loro fatica, il loro sudore, le loro paure e il loro coraggio.



Accanto ai contributi di Stefano Coltro, Gianna Marcato, Bruno Avesani, Andrea Ferrarese e Marco Girardi, che seguono il percorso creativo di Dino Coltro, nel volume sono raccolte alcune delle sue interviste e la bibliografia dello scrittore veronese.

€ 12.00 | 128 pp., ill. in bianco e nero | 15,5 x 23 cm | isbn 9788883146121





## L'ALTRA LINGUA

### Parole a confronto: veneto-italiano

Caratterizzata da una forte polivalenza linguistica, che vede contrapporsi i dialetti all'italiano, la cultura del nostro paese ha lottato a lungo contro le parlate locali, ritenute un ostacolo alla conoscenza della lingua nazionale, che era strumento indispensabile per la crescita dell'unità d'Italia. Da tempo però assistiamo a una forte riscoperta

delle tradizioni dialettali che, capaci di favorire la comunicazione delle realtà locali, costituiscono un recupero di autonomia in alternativa ai valori imposti dai mezzi di comunicazione di massa. Questa raccolta mette a confronto modi di dire in lingua italiana e veneta, esposti in ordine alfabetico, non solo spiegandone il significato letterale, ma illustrandone anche l'origine, l'etimologia, le possibili varianti, le differenze e le analogie.

€ 19.50 | 536 pp. | isbn 9788883141287

---



## QUATTRO CIACOLE CON BARBARANI

Una conversazione immaginaria fra Dino Coltro e il monumento, collocato in uno scurzolo de via, del poeta che colse l'animo e il colore della veronesità.

€ 1.50 | 24 pp. | isbn 9788883143607

---



## MEMORIA DEL TEMPO CONTADINO

Dino Coltro ricostruisce con passione e partecipazione i significati della casa, del lavoro, del cibo e della religiosità nel mondo contadino, avvalendosi delle fotografie di Carlo Malacchini che nel suo lungo peregrinare attraverso il Veneto ha fissato figure e cose di quel mondo perduto.

€ 19.00 | 112 pp. | isbn 9788886654647

---



## SAN TOMASO A ORTI DI BONAVIGO

### La storia e la tradizione

Dino Coltro illustra la storia e la tradizione di una chiesetta dedicata a san Tomaso a Orti di Bonavigo, nella Bassa veronese, avvalendosi delle ricerche e degli studi di don Maurizio Guarise e di Bruno Chiappa.

€ 7.75 | 96 pp. | isbn 8886654499

---

## VOLUMI ESAURITI O IN RISTAMPA

*Le storie di Verona. Il temporario. Avvenimenti nella città dal I al XX secolo*, 1993, isbn 8885923399

*Il parlare adesante. Il gergo dei barcaroli dell'Adige*, 1996, isbn 8886654308

*Parole perdute. Il parlar figurato nella tradizione orale veneta*, 2000, isbn 8886654081

*Dio non paga al sabato. I proverbi della tradizione popolare veneta*, 2004, isbn 888314242X

*Bonavigo. Il territorio, gli uomini, il fiume* (con Bruno Chiappa), 2010, isbn 9788883144028

# N

EL 2006 Dino Coltro pubblica *La terra e l'uomo. Cultura materiale del mondo agricolo veneto*, che segna il compimento delle sue ricerche.

Il mondo contadino, povero di mezzi materiali, esprime una grande ricchezza di valori e beni spirituali nella pietà popolare, nella ritualità del lavoro, nel senso della vita custodito nella famiglia, nel modo di considerare la malattia e la morte stessa.

La cultura contadina si manifesta soprattutto nella lingua, nelle parole, a volte integre e piene di significato, altre volte spezzate e frammentate dal tempo. Pur riscattate dalla fantasia e dalla dinamica dello spirito le parole del mondo contadino nascono «dal lavoro e dalla fatica».

Le parole sono un tutt'uno con le cose e le cose sono un tutt'uno con le parole: «separarle diventa difficile se non impossibile. Insieme formano la cultura materiale».



Il silenzio delle notti estive, quando la frescura fa tacere bestie e cristiani, non ha confronti. Bisogna aspettare che si spenga il calore *brusin* del giorno, cessi lo zirlío dei grilli, il canto dell'ultima rana della risaia, il sonno penetri ovunque, in ogni creatura o in tutte le cose: allora nella corte, nelle case, nella campagna si sente il grande silenzio. (...) Finché dura quel silenzio tutto vive di un'altra vita, sconosciuta, quella del meraviglioso delle fiabe.

# LA TERRA E L'UOMO

Cultura materiale del mondo agricolo veneto



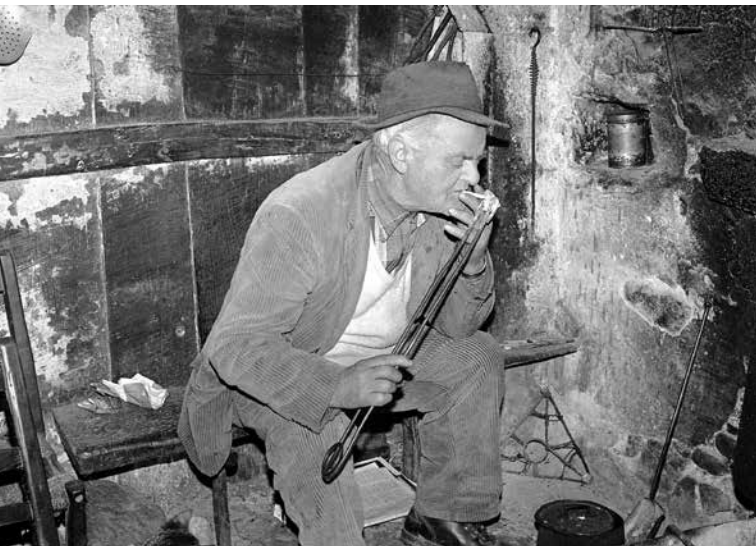
Questo libro, frutto di oltre vent'anni di appassionata ricerca, documenta, nei suoi molteplici aspetti, la cultura materiale dei contadini veneti, il loro "fare", il loro modo di vivere e di affrontare ogni genere di lavoro necessario alle terre. L'attività del contadino viene inserita in uno spazio concreto, il paesaggio che egli ha costruito mettendo a frutto il proprio sapere – quando arare, come seminare e irrigare, dove piantare la vigna – ma soprattutto usando la forza delle sue braccia. Ne risulta una rappresentazione dettagliata del mondo contadino, così come è rimasto fino all'esodo dalle campagne avvenuto negli anni Sessanta del secolo scorso.

€ 48.00 | 564 pp. | 24 x 32 cm | illustrazioni in bianco e nero | isbn 9788883143816

**P**ERCORRENDO le strade della Bassa e della Montagna, si scorgono nelle campagne o nelle valli più remote case abbandonate, corti e contrade in stato di pietoso abbandono. Per raggiungerle, bisogna lasciare le vie del grande traffico e inoltrarsi per strade e stradoni, un tempo affollati di carri e carrette, da buoi, da cavalli e braccianti. Davanti ad esse il senso dell'abbandono si fa acuto, diventa un dolore dello spirito.

Le case costruite secondo criteri locali, esposte alla luce del giorno per poterne usufruire il più a lungo possibile, sono coperte da un'ombra sottile e velata, il sole quando vi giunge non riesce a cancellare le macchie di umidità che ne corrodono i muri. Le finestre aprono grandi occhiaie spalancate sul vuoto: il senso della solitudine viene dai portici senza carri, dai fienili con il tetto squarciato da vento e dalle piogge, dalle stalle vuote e cadenti dentro le quali il buio dell'abbandono si fa denso e compatto. Un tempo la fantasia popolare vi avrebbe fatto crescere fantasmi e streghe, raccontando storie di tenebrosi incontri notturni. Ora la creatività che nasceva dal meraviglioso e dall'inconscio, dalle ataviche paure contadine si è spenta. Un mondo scompare con la sua cultura e le case, le corti, le contrade abbandonate cadono ogni giorno di più in un silenzio di morte. Se le cose muoiono questa è la loro immagine, il loro teschio.

*Memoria del tempo contadino, 1997*





« Se quando sarò morto vorranno farmi una lapide, dovrebbero metterla nella corte, il Pilastro, dove sono cresciuto, con la scritta: qui sono stato felice. Da quelle parti il paesaggio ha ancora zone immutabili. Là si impara la geografia. In quelle campagne potevi cogliere il senso del misterioso, del meraviglioso e del sacro. »

Colloquio con Eugenio Turri  
in *Le opere e i giorni di Dino Coltro*.

**D**INO COLTRO È STATO UNA FIGURA di valore assoluto per la cultura e la società veronese, un educatore in vari campi della cultura e della società. Ha preso sempre le difese dei più poveri, indicando anche la strada per un duraturo riscatto ed una effettiva liberazione. Ha cantato un mondo contadino che viveva nel secolo passato una profonda trasformazione, ma da quel mondo nello stesso tempo ha tratto gli elementi di cui sempre Verona e i veronesi dovrebbero fare tesoro.

Emanuele Amaini



**UN PADRE** MAI QUIETO, MAI DOMO, sempre mosso dalla necessità di conservare e promuovere la cultura della sua gente, quella cultura contadina, che viveva nel legame imprescindibile con la natura, nella ciclicità del suo svolgersi, l'esistenza stessa dell'uomo.

Stefano Coltro in *Le opere e i giorni di Dino Coltro*.





Ci g'ha paura  
de sporcarse le man,  
no 'fa laóro.

*Paese perduto, 1*



Tuti brai su 'l nare,  
'l bello l'è tornare.

*Paese perduto, III*

Tutte le foto sono tratte dai libri di Dino Coltro pubblicati da Cierre edizioni.



**Cierre edizioni**

via Ciro Ferrari 5, 37066 Sommacampagna, Verona

• tel. 045 8581572 •

edizioni.cierrenet.it • edizioni@cierrenet.it